HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0758

Domenica 23.10.2016

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

♦ Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Alle ore 12 di oggi il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro per il consueto appuntamento domenicale.
Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La seconda lettura dell'odierna Liturgia ci presenta l'esortazione di San Paolo a Timoteo, suo collaboratore e figlio diletto, nella quale ripensa alla propria esistenza di apostolo totalmente consacrato alla missione (cfr *2 Tm* 4,6-8.16-18). Vedendo ormai vicina la fine del suo cammino terreno, lo descrive in riferimento a tre stagioni: il presente, il passato, il futuro.

Il *presente*, lo interpreta con la metafora del sacrificio: «Sto per essere versato in offerta» (v. 6). Per quanto

riguarda il *passato*, Paolo indica la sua vita trascorsa con le immagini della «buona battaglia» e della «corsa» di un uomo che è stato coerente con i propri impegni e le proprie responsabilità (cfr v. 7); di conseguenza, per il *futuro* confida nel riconoscimento da parte di Dio, che è «giudice giusto» (v. 8). Ma la missione di Paolo è risultata efficace, giusta e fedele solo grazie alla vicinanza e alla forza del Signore, che ha fatto di lui un annunciatore del Vangelo a tutti i popoli. Ecco la sua espressione: «Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero» (v. 17).

In questo racconto autobiografico di san Paolo si rispecchia la Chiesa, specialmente oggi, *Giornata Missionaria Mondiale*, il cui tema è "Chiesa missionaria, testimone di misericordia". In Paolo la comunità cristiana trova il suo modello, nella convinzione che è la presenza del Signore a rendere efficace il lavoro apostolico e l'opera di evangelizzazione. L'esperienza dell'Apostolo delle genti ci ricorda che dobbiamo impegnarci nelle attività pastorali e missionarie, da una parte, come se il risultato dipendesse dai nostri sforzi, con lo spirito di sacrificio dell'atleta che non si ferma nemmeno di fronte alle sconfitte; dall'altra, però, sapendo che il vero successo della nostra missione è dono della Grazia: è lo Spirito Santo che rende efficace la missione della Chiesa nel mondo.

Oggi è tempo di missione ed è tempo di coraggio! Coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo, di riacquistare fiducia nella forza che la missione porta con sé. È tempo di coraggio, anche se avere coraggio non significa avere garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Ci è richiesto anche il coraggio del pubblicano del Vangelo di oggi, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!

La Vergine Maria, modello della Chiesa "in uscita" e docile allo Spirito Santo, ci aiuti ad essere tutti, in forza del nostro Battesimo, discepoli missionari per portare il messaggio della salvezza all'intera famiglia umana.

[01696-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

In queste ore drammatiche, sono vicino all'intera popolazione dell'Iraq, in particolare a quella della città di Mosul. I nostri animi sono scossi dagli efferati atti di violenza che da troppo tempo si stanno commettendo contro i cittadini innocenti, siano musulmani, siano cristiani, siano appartenenti ad altre etnie e religioni. Sono rimasto addolorato nel sentire notizie dell'uccisione a sangue freddo di numerosi figli di quell'amata terra, tra cui anche tanti bambini. Questa crudeltà ci fa piangere, lasciandoci senza parole. Alla parola di solidarietà si accompagna l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera, affinché l'Iraq, pur duramente colpito, sia forte e saldo nella speranza di poter andare verso un futuro di sicurezza, di riconciliazione e di pace. Per questo chiedo a tutti voi di unirvi alla mia preghiera, in silenzio.

[silenzio, poi recita l'Ave Maria]

Cari fratelli e sorelle,

saluto con affetto tutti voi, pellegrini provenienti dall'Italia e da vari Paesi, incominciando dai polacchi, che ricordano qui a Roma e nella loro Patria il 1050° anniversario della presenza del cristianesimo in Polonia.

Accolgo con gioia i partecipanti al Giubileo delle Corali d'Italia, i podisti provenienti da Assisi in rappresentanza delle Pro Loco Italiane, e i giovani delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Sono presenti poi gruppi di fedeli di tante parrocchie italiane: non mi è possibile salutarle ad una ad una, ma le incoraggio a proseguire con gioia il loro cammino di fede. Un pensiero speciale rivolgo alla comunità peruviana

di Roma, qui radunata con la sacra Immagine del *Señor de los Milagros*.

Tutti ringrazio e saluto con affetto. Buona domenica! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[01697-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0758-XX.02]